

LA STORIA DELLA STATUA DELLA NOSTRA MADONNA



L'imponente e singolare statua presente nella nostra chiesa e venerata nell'apposita cappella è **dono della Parrocchia S. Michele** che è anche madre genitrice della nostra chiesa.

La sera del 23 giugno 1964 si svolge una lunga e partecipata processione "aux flambeaux" che accompagna da S. Michele alla nostra nuova parrocchia la statua della Vergine che l'allora prevosto **don Piero Pini**, per devozione personale, ha voluto donare alla nostra chiesa volutamente dedicata a Santa Maria Regina.

Da una puntuale ricostruzione storica di **Emanuele Bisterzo** sappiamo che la statua fino agli anni 30 era esposta a San Michele nella cappella ora dedicata alla Immacolata, presenza confermata dai restauri del 1998 che hanno individuato alla base dell'attuale nicchia l'incavo che conteneva lo strascico dell'abito ed il basamento con nubi e teste di Cherubini corrispondenti alla statua sostitutiva e relegata dapprima in sacrestia e poi all'oratorio femminile.

Trascurata e dimenticata per decenni la statua è stata opportunamente riportata al suo originario splendore e di nuovo restituita alla pubblica venerazione specialmente nel mese mariano.

A S. Michele rimane solo il ricordo e la riproduzione della sua immagine dipinta su uno stendardo.

La data precisa in cui questa statua è giunta in San Michele non è conosciuta, ma una scrittura contabile del 20 agosto 1678 menziona un'imprecisa spesa "per mandar a pigliare le statue". Il riferimento, forse, potrebbe riguardare l'acquisto di questa statua e di un'altra che le stava di fronte.

Osservando la statua di Santa Maria Regina infatti si può notare come la Vergine sembri sollevare il figliolo per affidarlo ad altri alla sua sinistra; la direzione dello sguardo di entrambi, l'incedere del piede, il



movimento rotatorio delle pieghe della veste nella stessa direzione e gli svolazzi del manto sembrano confermare un **“atto di offerta” del Bambino.**

A questo proposito Bisterzo ricorda come la **Festa della Presentazione di Gesù al tempio**, che si celebra il 2 febbraio, sia una circostanza in cui si ricorda che anche Giuseppe e Maria, così come faceva ogni famiglia israelita osservante la Legge, hanno “offerto a Dio” il loro figlio primogenito dopo quaranta giorni dalla nascita.

La tradizione cristiana vede in questo gesto l'intenzione del Figlio di Dio di inserirsi nel solco della tradizione ebraica, condividendo da vero uomo la vita del suo popolo e offrendosi per la missione che il Padre gli affiderà.

Se questa è la plausibile interpretazione del significato dell'origine di questa statua allora pensiamo commossi che Maria stia “offrendo” e consegnando proprio a noi suo Figlio perché lo custodissimo con cura e amore nei nostri cuori e nelle nostre famiglie.

